

## Un'area terrazzata ad Ala, comune trentino in Val d'Adige

Uno sguardo al paesaggio informa su come l'uomo abbia inciso, modellato, disegnato forme e contesti territoriali e sulla reale esigenza di un'oculata gestione delle risorse. Paesaggio unico per equilibrio tra uomo e natura, i terrazzamenti rappresentano un particolare intervento di sistemazione idraulico-forestale che le comunità hanno nei secoli perpetuato, spinte dalla necessità di rendere coltivabili le pendenze dei versanti e garantirsi la sopravvivenza. Oltre a questo input vitale, simili manufatti sono espressione di un contesto solitamente ricco di peculiarità che può abbracciare valori fisici, storici, socio-economici e culturali.

Questa realtà è presente in tutte le latitudini e, in territorio italiano, trova una sistemazione diffusa e particolare nell'area alpina e subalpina, dove la tecnica del terrazzamento dei terreni scoscesi assume caratteristica di continuità. È infatti da ritenersi valida l'affermazione secondo cui, nel passato, l'ambiente non ha mai determinato interventi in modo casuale, dovendo contemperare costi e benefici in un giusto equilibrio tra vantaggi per la stabilizzazione dei pendii e per la valorizzazione del territorio.

L'area terrazzata oggetto di studio si situa nel comune di Ala, posto a circa metà strada tra Trento e Verona, nella Bassa Vallagarina, sulla destra del fiume Adige, ai piedi del monte Zugna.

Il Comune, che conta 7.348 abitanti (dati censimento 2001), si estende su una superficie di 119,87 kmq (di cui il 65% circa di superficie forestale e di pascoli sui monti); la densità, pari a 61,3 ab/kmq, non rispecchia pertanto la distribuzione della popolazione, accentrata nel capoluogo e

nelle frazioni di Serravalle all'Adige e Santa Margherita.

Il tratto considerato presenta il classico profilo ad "U" del modellamento glaciale, con versanti ripidi e fondovalle piatto ed ampio. Quest'ultimo, soggetto a ripetute esondazioni del fiume, ha indotto l'uomo, fin dall'antichità, a sfruttare le pen-



Fig. 1. Accumuli di materiale litoide.





Fig. 2. Casotti di campagna in pietra.

dici di saldatura tra fondovalle e pareti rocciose costituite dai detriti di falda, come dimostra il percorso della strada romana e l'ubicazione dei centri.

Solo nel secolo scorso, a seguito della bonifica (rettifica dell'asta fluviale con relativa arginatura e impianti di regimazione e controllo delle acque nei bacini montani), anche il fondovalle è diventato oggetto di sfruttamento agrario e di insediamento sparso. La pendenza di questi tratti sfruttati dall'uomo, che ha modellato il versante fino a quasi 400 metri di quota, non è superiore al 10%.

L'area terrazzata, con muri a secco paralleli alla valle e alla viabilità, si snoda per circa tre km e si estende su una superficie di circa 12 ettari, totalmente coltivata a vite, prevalentemente col sistema a pergola. L'opera di terrazzamento più antica è quella che ha sfruttato le pendici immediatamente a monte della strada romana, in quanto terreno maggiormente adatto alle colture per insolazione e ridotta umidità del suolo. I terrazzamenti posti a valle sono, invece, recenti e, comunque, successivi alle opere di rettifica del fiume.

Le fonti più antiche di cui si ha notizia fanno risalire l'opera di terrazzamento al '700, epoca di grande splendore per i velluti di Ala, ad opera di

un numero ristretto di ricche famiglie nobili (i Pizzini, i Malfatti, i Sartori, De Biasi) e della Curia. Queste famiglie ora non possiedono più l'antico e cospicuo patrimonio.

La tecnica di costruzione è indicativa della sequenza costruttiva. Le pietre dei muretti a secco di più remota sistemazione non presentano tracce di riempimento tra gli interstizi e le pietre sono incastrate con cura. Nei tratti di più recente costruzione, invece, le pietre hanno visibili leganti, che ne fissano la struttura, negli spazi lasciati vuoti tra gli incastri.

I muri di contenimento hanno un'altezza media di 2/3 metri e quindi variano da un minimo di 1 metro (negli ordini inferiori) ad un massimo di 5 (negli ordini ricavati più a monte); sono costituiti da materiale litoide calcareo, presente in abbondanza, al punto di essere sovente utilizzato nella forma di accumuli che delimitano le diverse proprietà. All'interno dell'area, tra gli elementi funzionali compaiono dei casotti di campagna in pietra, che ora fungono da depositi per gli attrezzi agricoli, ma che un tempo erano utilizzati come dimore rurali.

Nell'area non si intravedono sistemi di drenaggio, in quanto, oltre ad un regime di precipitazioni scarso, il terreno ha un elevato livello di permeabilità e non pone il problema del deflusso delle acque superficiali.

L'accesso esterno ai manufatti è servito dalla viabilità provinciale, mentre l'accessibilità interna si avvale di mulattiere o carrarecce sufficientemente larghe per il transito dei tradizionali mezzi agricoli.

La coltura della vite nel versante terrazzato è presente da secoli, ma solo negli ultimi due il vitigno specializzato si è affermato, in ragione di fattori quali il microclima e l'esposizione a sud-ovest, che hanno determinato il persistere di un prodotto che, maturato in quota, ha una resa migliore in termini di qualità e di profumo.

Da qualche anno a questa parte è sempre più visibile un progredire dello stato di abbandono degli ordini superiori, che risultano invasi dalla vegetazione in avanzamento. Vi sono infatti oggettivi problemi di reperibilità e costo della manodopera, oltre che fattori antieconomici nel rapporto suolo coltivato/reddito agricolo, che inducono ad azzardare altre forme di ristrutturazione del paesaggio terrazzato (ad es. a rittochino) per velocizzare, con mezzi meccanici e di nuova tecnologia, il lavoro agricolo (anche se si è consapevoli dei fenomeni di erosione accelerata e di degrado del versante che potrebbero innescare). Questi interventi sono realizzati (per il momento ancora mol-



Fig. 3. Terrazzamento in fase di degrado.

to limitatamente) da pochissimi proprietari che svolgono una professione in altro settore economico. L'attività agricola, infatti, viene svolta a livello di hobby, per quanto economicamente remunerativo e soddisfacente, in quanto, al prodotto di qualità ottenibile, si aggiunge la valenza affettiva (ereditarietà del fondo) e il contatto con la natura. In qualche caso, in assenza di tempo disponibile e di manodopera, si ricorre alla fittanza, un contratto che, grossomodo, garantisce circa 3000 euro a ettaro. Infatti, il terreno agricolo, in questa area, ha un valore tale (valutato intorno a 500 mila euro per ettaro) da dover essere minuziosamente sfruttato. Questo alto costo del suolo produttivo non permette proprietà di grande estensioni e quindi giustifica la frammentazione delle aziende agrarie, come dimostra una delle maggiori aree a *maiere*<sup>1</sup>, rimasta inalterata nella forma, ma con

evidenti frazionamenti in poderi perfettamente geometrici, ben visibili anche nella CTR.

La manutenzione e la conservazione di manufatti è divenuta oggi un'impresa poco sostenibile in termini economici e quindi i terrazzamenti cedono all'incuria e all'oblio; la consapevolezza della loro antieconomicità potrebbe comunque lasciare spazio al recupero di aree circoscritte e significative per una preservazione dell'antico ed armonico paesaggio, come esempio di un passato culturale ed identitario, un'anamnesi utile per capire il presente e le trasformazioni subite dal territorio.

#### Note

<sup>1</sup> Il termine "maiere" è usato in loco per denominare le aree terrazzate in genere.

